

(Articolo pubblicato sul sito "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 18.12.2013)

## Lettera aperta al Presidente di PalazzoTenta39

**La proposta** (di Rosaria Patrone)



Caro Michele, l'associazione culturale di cui sei Presidente da due anni è a un punto di svolta, siamo ormai in dirittura di arrivo: eleggeremo a breve un nuovo Direttivo, come è naturale che sia allo scadere del termine stabilito dallo statuto dell'Associazione.

Pur essendo un momento delicato, quello in cui si decide per un nuovo Direttivo, rappresenta nondimeno un'opportunità da cogliere a volo.

Ho già avuto modo di sentire qualche buon nome capace di giocare questa partita.

Credo sia invece inopportuno rinviare la presentazione di questi candidati all'ultimo secondo, subito prima di votare, come si usa fare in questi casi, o, come si è già fatto in passato, candidando tutti gli iscritti.

Propongo invece di farlo a mo' di elezione di un candidato politico, facendo presentare a ognuno di loro un programma articolato su cui chiedere il voto.

Per continuare sulla linea della politica, usando ancora il suo inconfondibile gergo, mi piacerebbe che chiunque voglia prendersi sulle spalle il fardello di dirigere quest'Associazione Culturale voglia dare un incisivo segno di discontinuità; credo che su questo intento tu potresti essere d'accordo con me!

Pur riconoscendo il grande lavoro di Mimmo Nigro e il tuo ammirevole equilibrismo per non perdere tutto quanto fatto fino a questo punto, è giunto il momento di cambiare, il momento di dare un nuovo, più aperto e coraggioso assetto alla nostra Associazione.

Se dovessimo continuare a pensare che basti qualche conferenza ogni paio di mesi per poter dare nuova linfa di tipo Culturale a Palazzotenta, allora siamo destinati a fallire.

Abbiamo già avuto modo di vedere sfilare Relatori, più e più volte in un anno solare, sul baldacchino della sala destinata a questi incontri, senza lasciarci altro che qualche confuso ricordo di quanto detto... E pure qualcuna di quelle relazioni è da salvare, qualcun'altra è auspicabile si possa riproporre, ampliata, in futuro... Tuttavia bisogna andare oltre...

E poi non credo che questo paese, pur essendo bellissimo e con una magnifica storia, sia l'ombelico del mondo: guardiamo anche oltre il nostro limitato confine, impareremo forse qualcosa di più.

Ritornando al mondo della politica ed estrapolando il suo modo caratteristico di muoversi, apriamo una sorta di campagna elettorale, anche per dare modo ai nostri iscritti che vivono altrove, a volte lontanissimo, di capire con chi avranno a che fare, e, soprattutto che cosa potranno aspettarsi da quest'Associazione nei prossimi due anni.

Avevo, parlandone qualche giorno fa proprio con te, pensato che potremmo costituirci come una Onlus per darci la possibilità di fare qualcosa di concreto per gli altri, aprendoci al mondo della

sofferenza, che pure ci circonda, ai suoi mille aspetti; tu che sei un fervente cattolico non potrai che essere d'accordo con me. Abbiamo tra gli iscritti molte professionalità che potrebbero dare un contributo, nei termini che ognuno di essi potrà decidere per proprio conto, a secondo della disponibilità di tempo e alla forza che vorrà mettere in campo.

Potremmo fare a nome dell'Associazione qualche "Adozione a distanza", che solo pochi si possono permettere di fare in modo individuale, perché ormai sempre meno si può contare sulla sicurezza di uno stipendio certo, per evitare di dover sospendere all'improvviso un impegno tanto importante quanto necessario per il beneficiario: insieme, con il contributo di tutti, ci sentiremmo più sicuri di poterlo portare avanti per il tempo necessario.

Cosa ci impedisce, caro Michele, di darci una connotazione nuova, di pensare alla parola "solidarietà" come qualcosa che possa accumularci in progetti che vanno oltre il nostro mondo ristretto, oltre quel continuare a ripiegarci su noi stessi?

Una sede, anche piccolissima, inoltre, ci permetterebbe di incontrarci, di confrontarci, di sentirci parte di un progetto comune, che si realizza in un luogo preciso, in un luogo di confronto: non ho mai creduto davvero che si potesse prescindere da una sede.

Magari, potremmo però scegliere ogni volta un bar, nel suo giorno di chiusura, da adibire a sede momentanea, ritrovandoci all'occorrenza in uno di essi...

C'è da fare tanto, da progettare, da vagliare, da proporre...

Facciamolo fare anche e soprattutto ai candidati alla guida di questa Associazione, cercando di ricordare loro che non potranno prescindere dalla parola CULTURA, che è stata scelta come carattere fondante di una piccola e variegata "società", che "si è scelta" tempo fa per condividere idee e per realizzare programmi piccoli e grandi.

Caro Michele, puoi chiudere il tuo mandato lasciando, a quelli che verranno dopo di te, non tanto una eredità di cose già fatte, quanto invece una visione più ampia, un incitamento a fare meglio e di più, cercando di individuare insieme a tutti noi chi potrà farlo con passione autentica.